

Prova
dell'autore

Massimo Occhiuzzo

Una scatola di latta



L'AUTORE E L'EDITORE RESTANO A DISPOSIZIONE DI EVENTUALI
AVENTI DIRITTI SULLE IMMAGINI UTILIZZATE.

Copyright © MMXIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7968-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: dicembre 2014

*Dedicato a Valeria e Claudia,
alle donne e alle loro sofferenze.*

Resta il silenzio e il dolore
delle donne che vivono in
un mondo in cui l'amore è
ancora una chimera e il pos-
sesso e la violenza si sostitui-
scono ad esso troppo spesso.

R. B.

Prefazione

Cosa accada nella mente umana sembra rappresentare un'essenza unica e imprevedibile talvolta labile, altre misteriosa, ma come spesso succede può racchiudere una carica aggressiva irrecuperabile, che non permetta di poter tornare sui propri passi.

È quanto spesso si verifica soprattutto nella mente di soggetti maschili, che per motivi forse atavici o di forte frustrazione, sono capaci di riversare, completamente, sulle donne.

In un tracciato di scrittura notevole, per la sua creatività e ambientazione, è quanto mette in rilievo l'autore del testo *Una scatola di latta*, Massimo Occhiuzzo, rifacendosi, in parte, a rapimenti di ragazze avvenuti in Italia negli anni passati.

Situazioni assai dolorose, che hanno coinvolto giovani donne, e indotto le loro famiglie, a ritrovarsi in un ginepraio disordinato, dal quale poter riuscire a estrapolare, indizi e motivazioni, utili alla risoluzione del caso.

In una circostanza di forte malessere interiore, agiscono alcuni dei personaggi presentati dall'autore in questo volume, inserito in una Roma che si dimostra

quasi indifferente alla gravità di certi avvenimenti, per la sua ormai presa di coscienza, di dar vita a una società malsana, in cui si sono dissolti, quasi del tutto, remoti valori interiori.

Due innocue signore d'età avanzata, dopo il ritrovamento d'una scatola con delle missive, danno inizio a un'indagine che col trascorrere del tempo darà corpo a fatti su cui, le autorità, potranno muovere dei passi più decisi e risalire a quanto effettivamente accaduto anni prima.

Fanno la loro comparsa, gradualmente, nel volume i vari interpreti, che daranno il via a una serie di eventi ben congegnati tra loro e che metteranno in risalto, di volta, in volta, le peculiarità caratteriali di ogni personaggio. Aumenterà, nel corso della lettura la suspense della storia, in un crescendo di occasioni, che terranno avvinto il lettore alle pagine del libro, giungendo così, a un'inaspettata, quanto imprevedibile conclusione dello stesso.

L'autore oltre a rendere scorrevolissima la lettura, con un attento tratteggio dei vari protagonisti, che a mano a mano, compaiono sulla scena del giallo, ne raffigura con abilità l'impronta ideologica, rendendo ognuno di loro molto vicino a una dialettica di vita che scorre giornalmente nel nostro quotidiano. In questo contesto, Occhiuzzo, rende assai appropriato alla dinamica del libro, l'atteggiamento dei vari soggetti, che si muovono in un'atmosfera precisa in tutti gli accadimenti, davvero correlati tra di loro.

Dimostra pertanto, lo scrittore, una spiccata sensibilità d'animo a pennellare personalità umane dal

profilo, talvolta complesso, che operano in una dimensione ambigua, celando la propria oggettività in atteggiamenti discordanti e lontani da una realtà accettabile di vita.

Una visione approfondita e delineata, risulta, essere stato il proponimento dell'autore, in questo testo, della primitività e violenza del maschio, che poco sembra essersi evoluto, nel corso dei secoli, dando vita a scene di possessività esasperante e cruenta nei confronti dell'altro sesso, assai più sensibile e progredito, e in grado di dare scacco a sollecitazioni mentali dai toni assai superati.

Silvia De Angelis

PROLOGO

UN BIANCO FEBBRAIO A ROMA

Sulla città nevicava e tutto era completamente bianco intorno a lui. Aveva lasciato le strade consolari intasate dal traffico delle automobili e aveva deviato in aperta campagna. Cercava un posto isolato dove fermarsi. Il paesaggio, alle prime luci dell'alba, appariva spettrale. La neve aveva ricoperto tutto e il suo sguardo, attraverso il finestrino, era reso opaco dal suo stesso fiato e spaziava senza punti di riferimento. Non sembrava che si fosse fermato solo a pochi chilometri da Roma.

Era stanco, nei dintorni non c'era anima viva. Accese un sigaro che avrebbe sostituito il caffè di cui aveva voglia. Aveva deciso che quello poteva essere il luogo giusto e che il suo tempo era ormai scaduto. I suoi pensieri erano giunti alla fine.

Il sigaro si consumava lentamente lasciando una scia di fumo e odore. Fece l'ultima tirata e lo gettò fuori dal finestrino. Il sigaro cadde nella neve facendo una piccola fossa.

Ebbe un brivido. Uscì dall'automobile. Si guardò attorno e vide gli alberi che si erano piegati sotto il

peso della neve. Salì sul parapetto del ponte: l'Aniene scorreva gelido sotto di lui. In quel frammento d'istante vide con la coda dell'occhio un'ombra e istintivamente fece un leggero movimento. L'ultima immagine fu quella di un uccellino che gli svolazzava intorno mentre si gettava dal ponte. Cadde nell'acqua del fiume lasciandosi andare nel buio che lo accolse stringendolo a sé. La neve non era più candida e il cielo guardava muto e impietoso.